

Sott'accusa Nicola Riva per le tasse non pagate sui gas siderurgici

# Evasione delle accise

## No all'istanza di sanare

### «Troppo poco per il debito»

**Per il gup Ingenito cifra non congrua  
Il caso passa ora  
ad altro giudice**

● Nel procedimento che vedeva imputato Emilio Riva e che attualmente propone fra i coinvolti anche il figlio Nicola, il giudice dell'udienza preliminare dottoressa Valeria Ingenito ha dichiarato l'estinzione del reato per intervenuta morte nei confronti di Emilio Riva, che rispondeva dell'evasione delle accise non pagate da Ilva, in relazione ai gas siderurgici prodotti nello stabilimento e utilizzati per produrre energia. Il tutto nel periodo legato al triennio dall'1 giugno 2007 al 19 maggio 2010.

Quanto invece alla posizione del figlio dell'ex patron di Ilva Spa, Nicola Riva, difeso dall'avvocato Pasquale Annicchiario, che risponde per le accise non pagate da ilva per un periodo più limitato, relativo all'anno e mezzo in cui fu presidente della società siderurgica, il giudice non ha accolto la richiesta congiunta proveniente dalla procura e dalla difesa.

Sia l'una che l'altra, infatti, avevano proposto una quantificazione delle accise non pagate da Ilva sulla base della sentenza della Commissione Tributaria di primo grado che aveva annullato il verbale di accertamento dell'agenzia delle dogane.

Il giudice ha ritenuto non congrua quella quantificazione.

Così, essendosi già espressa sul punto, ha trasmesso tutti gli atti ad altro giudice della preliminare.

Il procedimento, infatti, continuerà con un'altra udienza preliminare il 18 aprile prossimo, dinanzi ad un altro giudice che sarà designato dal presidente del tribunale, secondo il predefinito criterio tabellare.

In sostanza, il nuovo gup del tribunale dovrà decidere le sorti di questo procedimento.

Due, infatti, sono le strade obbligate che si proporranno all'esame del giudice a partire dalla nuova udienza. O emettere nei confronti di Nicola Riva una sentenza di non luogo a procedere oppure emettere il decreto che dispone il giudizio davanti al tribunale di Taranto per il processo legato all'evasione fiscale.

Nell'ottobre dell'anno scorso, come si ricorderà, vi era stata una novità sostanziale nel procedimento con la modifica del capo di imputazione e la contestazione suppletiva a carico di Nicola Riva, in qualità di ex presidente del Cda di Ilva Spa sin dal 19 maggio 2010.

La "novità" era venuta dal pm inquirente dottor Enrico Bruschi, per la presunta evasione contestata all'ex numero uno dell'Ilva, relativamente al pagamento dell'accisa e all'accertamento fiscale per la produzione di gas coke, gas afo e gas ldg.

Dopo che

nella precedente udienza, l'avvocato Pasquale Annicchiario aveva esi-

bitato una serie di documenti, relativi alla decisione con cui la Commissione tributaria aveva accolto il ricorso di Nicola Riva e della società siderurgica, per dimostrare come sarebbe da ritenere ridotto l'importo dell'evasione accertata, pari a ottocentomila euro, il pm era passato al contrattacco.

Nella contestazione suppletiva alternativa, l'accusa aveva contestato una evasione pari a circa 3 milioni e mezzo di euro. Quanto alla contestazione originaria, l'accusa aveva formulato una modifica soffermandosi sulla presunta sussistenza del "patto di famiglia" che avrebbe accomunato l'attività di Nicola Riva a quella del padre Emilio (pure imputato ma scomparso da tempo), in maniera tale da estendere il periodo della commissione del reato. L'avvocato Annicchiario aveva chiesto di controdedurre e l'udienza era stata aggiornata.

Poi, accusa e difesa avevano concordato il "quantum" sulle accise non pagate ma la dottoressa Ingenito non l'ha ritenuta risolutiva.



Nicola Riva